

» | **Intervista** Il segretario generale della Uil: procedure troppo confuse e contraddittorie. Lunedì la riunione con il ministro

## «Riscriviamo le regole per i licenziamenti»

Angeletti: «Partiamo dall'accordo firmato il 28 giugno»

ROMA — Luigi Angeletti, segretario generale della Uil. Lei come vedrà il ministro Fornero?

«L'appuntamento è fissato per lunedì».

Susanna Camusso, segretario Cgil, invece ha incontrato il ministro nel pomeriggio di ieri.

«Ho saputo».

Ma Camusso aveva protestato: chiedeva un tavolo con tutti i sindacati, non incontri separati. Ha chiamato Cisl e Uil «solisti stonati».

«Infatti la notizia dell'incontro mi ha colto di sorpresa. D'altronde, la polemica di Camusso mi era parsa eccessiva. Scambiava la forma per la sostanza. Ci ha indebolito, ha distorto l'obiettivo».

Non ritiene che il governo preferisca tenere i sindacati divisi?

«No, penso che il governo voglia comprendere in modo più preciso tutte le posizioni in campo. E scoprirà che sui temi del lavoro non ci sono differenze di fondo fra Cgil, Cisl e Uil».

Allora, se le modalità degli incontri sono la forma, qual è la sostanza? Qual è il vostro obiettivo?

«La sostanza sono gli argomenti di cui si discute. Noi non vogliamo solo parlare di come le aziende pos-

sano ridurre il personale, ma anche di come possano tornare ad assumere».

Non volete occuparvi solo di mercato del lavoro, dunque.

«Vorremmo spiegare proposte anche su tasse, cuneo fiscale, costi della politica. L'importante è essere interlocutori sulla ripresa del Paese».

Ma la regola dei tavoli separati non permette al governo di evitare «concertazioni»? Così possono ascoltare tutti e decidere da soli.

«Può essere. Ma anche la parola «concertazione» ormai ha perso il senso di tanti anni fa. La questione di base è che non si può parlare di mercato del lavoro senza inserirlo nel contesto delle altre fondamentali questioni economiche. Mi pare che questo non sia sfuggito al presi-

dente Napolitano».

Napolitano ha affrontato questo tema?

«L'altro ieri, da Napoli, non è sceso sul terreno dei tavoli separati, ma ha fatto riferimento all'accordo del 28 giugno. Ecco, in quell'accordo sindacati e imprese si impegnavano a discutere di tutti gli aspetti dell'economia del Paese, incluso il mercato del lavoro e non soltanto del mercato del lavoro».

Si torna a combattere sull'articolo 18: mantenerlo, modificarlo...

«La storia dell'articolo 18 mi sembra quella del boy scout che vuole far attraversare per forza la strada alla vecchina».

Chi è il boy scout, il governo?

«Sembrirebbe. A me risulta che su questo tema in Confindustria le opinioni siano assai meno radicali. Anche perché le aziende hanno sempre potuto licenziare per motivi economici».

Anche qui: qual è la sostanza?

«L'articolo 18 dice semplicemente che ci deve essere un giusto motivo per licenziare. Poi, ci sono le procedure per licenziare, spesso confuse e contraddittorie».

E cosa si dovrebbe fare?

«Riscriviamo queste norme in modo chiaro, traducibile in inglese, come dice Ichino. Altrimenti si scivola nel paradosso: siccome non riusciamo a chiarire, aboliamo le regole».

Monti e Fornero vorrebbero presentare le modifiche sul lavoro entro il 20 gennaio. Camusso ha detto che «la fretta produce cattivi accordi».

«Questa battuta sulla fretta, Camusso poteva risparmiarsela. Così rischiamo di tirarci dietro la solita critica sui sindacati che vogliono trattare, trattare e trattare senza mai arrivare alla soluzione. Invece, non c'è nessun italiano sano di mente che non ritenga che sia tempo di sbrigarsi».

Andrea Garibaldi  
agaribaldi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Angeletti



Ma anche la parola concertazione ormai ha perso il senso di tanti anni fa



Non dobbiamo scivolare nel paradosso: siccome non riusciamo a chiarire le norme, le aboliamo